

1775 a 27 Agosto

Havana 27 Agosto 1775.

Amatis: e stimatis: Fratello. Pello pregiata vostra del p.^{mo} Maggio di quest'anno ho saputo, che Petriño era di partenza per Cartagena, e per altra della nra Sig.^{ra} Madre in data de' 17. Giugno, che era arrivato colà il giorno precedente. Me ne sono rallegrato assai, poiché col la Certificazione della sua dimora in quella Città, la quale aspetto nel venturo Corriere, e spero, che si levino tutti gli ostacoli pella colazione di suo favore delle Capellanie, e particolarmente di due, che sono arrestate per mancanza di questo Documento. A questo tempo mi risero danti i conti con ogni esattezza, i quali sono brevi, e laconici. Veridero non poco sapere lo stato de' nostri spettanti a codesti beni, e sue picciole rendite, ed anche quello del nostro debito con Pinelli. Sono arrivato corà dalla Veracruz il giorno 12. del corse, ma le robbe di Cina, che vi ritrovai erano di malissimo gusto, e già invecchiate; per loche aspettandobene quella di giorno in giorno delle buone, ne comperò una squisita, e vela rimetterò per mano dei Lopez nella prima occasione; e credo senza dubbio, che la riceverete fra pochi mesi. Le carni d'India, come le mandate, non si trovano nè in quella, nè in

Al^l Ill^lmo Sig. Don Col.
Il Sig. Gioacchino Ferrasariano
Ufficiale delle Sale della
Serenis^{si}ma Repubblica di
Genova.

questa Città. Il piutto vi saranno in Cadice dove tutti gli anni arriva una Frag. da Manila, e ne porta alcune buone, nella provincia della Cina, porciacche v'avevo, e che a queste canne nascono nell'Indie orientali, e non in queste occidentali. Sono molto in ventura, che il Sig. Prizio sia stato elevato alla suprema dignità di Doge, ed ho intenzione di rimettergli un buon regalo del migliore tabacco di questo paese, scrivendogli una lettera compitissima di congratulatione, e di raccomandazione, per voi. Sono del vostro parere, riguardo all'acrescimento della Casa Zerbin, ma come potrei, Fratello mio carissimo, sborsare 8000 lire. Dovete sapere, che il mio soldo è tenue, che ne' viaggi, che facciamo all'Adriatico non ci permettono cheppur un mezzo farile, e che se si guadagna qualche cosa setta costa molti travagli, sudori, affanni, e pericoli. Con tutto ciò non mi mancano, per essermi arricchito, mille pezzi forti, ma io sono un a vacca da latte, da cui succhiano molti vitelli, voglio dire, che tutte le lettere della Sig. madre vengono piene di queste pelle sue continue miserie, onde sempre le vado rimettendo denari, ed anche in questa istessa occasione le mando 200 pezzi forti. Nella vita, che sostengo con una L'azienda uomo di terribile impegno spendo

assai, e spenderò molto più, poichè la lite va all'Audienza dell'Isola di S. Domenico, e bisognerebbe forse, che io mi trasportassi colà per non perderla di vista. Tutte l'altre dipendenze ricevono vigore solo dall'argento, onde considerate come potrei disfarmi ne meno di cento pezzi, v'assicuro con ogni più vera ingenuità, che non oso farmi un uniforme, poichè conosco periviam. che gli 800 pezzi, che mi restano non bastano per scolare tante difficoltà. Sono venuto costà senza denaro, e con tutto ciò vado rimettendo guadagnando terreno perche è esposto la mia quiete, ed il mio impiego in qualche contrabbandetto nella venetia, senza il cui mezzo mi vedrei forzatamente colle mani alla cintola. Spero però di guadagnare presto la vita, ed ingegnarmi per qualche conto, ed allora non tardarei un punto in mettere le mani all'opera: fat tanto potrete fare accomodare la Casa colla minor spesa possibile. Mi scrivono da Cartagena sul partito, che proponete per Maria Dianca: io di parlarvi con ischiettezza non vi consentiro' giammai, se non si fa astriever al libro d'oro. Sono di voi cattive le conseguenze, che nascono dall'aver parendi molte proibizioni, che diano di schiatta ignobile. mille espressioni di Layetta, e molti bacci ai ragazzi. Frattanto sono tutto vostro di cuore, e sarò sempre vostro affezionato.
Fratello Ambrogio Giuseppe Giustiniani